ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno III Num. 224
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 20-21 settembre 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 48-039, 50-962, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000 - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3440, trimestre L. 1460 [illegible]

Pella partito in aereo da New-York per Roma

Immediato rapporto a Einaudi - Con la partecipazione del ministro del Tesoro il Governo procederà domani a un approfondito esame della situazione - L'allineamento della lira contenuto tra il 6 e il 10 per cento?

ROMA, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domani per esaminare in maniera più approfondita la situazione che si è venuta a creare con la svalutazione della sterlina. La riunione, che in un primo tempo si doveva tenere nella mattinata, è stata spostata al pomeriggio per permettere al ministro Pella, partito stanotte in aereo da New York e che sarà nelle prime ore di domani a Roma, di intervenire alla riunione.

Se il ministro Pella giungesse domani sera sarà necessario riunire nuovamente di notte il Consiglio dei Ministri.

Appena giunto a Roma il ministro Pella riferirà al Presidente della Repubblica Einaudi. Oggi l'opinione corrente è che l'allineamento della lira possa essere contenuto fra il 6 e il 10%.

Negli ambienti ufficiali si registra con soddisfazione che la Borsa ha avuto stamane una tendenza calma. C'è stata tuttavia forte richiesta di valori industriali, meno in rapporto con la necessità di ricoperture.

Anche ieri il Presidente del Consiglio, che ha seguito ora per ora la situazione, ha avuto una riunione con il ministro delle Finanze Vanoni e il sottosegretario al Tesoro Malvestiti.

De Gasperi ha fatto il punto della situazione, constatando che in complesso essa poteva definirsi «soddisfacente». In sostanza il Governo (a parte la emissione del decreto legge che fissa il cambio ufficiale della valuta giornalmente, ove attualmente esso era considerato secondo la media del mese precedente) è stato alla finestra a guardare.

Non ha voluto chiudere le Borse per non ingenerare allarmismo; non ha inteso svalutare la lira in quanto un allineamento al valore del mercato era già stato fissato con il precedente provvedimento Merzagora; infine gli stessi provvedimenti di sospensione per le quotazioni di valute straniere vengono giustificati da preoccupazioni di ordine nazionale, per evitare cioè che in attesa che gli altri governi decidessero la loro nuova quotazione, la speculazione potesse avere modo di esplicarsi.

Negli ambienti governativi ancora oggi si fa osservare che la situazione permane buona e si sottolineano con soddisfazione i seguenti punti:

1) le Borse, tenute aperte, hanno potuto liberamente dimostrare la resistenza della posizione della valuta italiana e il dollaro e il franco svizzero hanno chiuso puramente al nominale, alle quotazioni già note: il primo a 617,50 a Roma e 619 a Milano, il secondo a 152 a Roma e 148 a Milano;

2) si sottolinea con particolare interesse il fatto che gli spostamenti sul mercato libero sono stati proporzionalmente inferiori al mercato ufficiale;

3) il dopoborsa s'è svolto con sufficiente tranquillità ed equilibrio tra domande e offerte.

Tuttavia non si possono ancora sicuramente prevedere le ripercussioni interne, ma secondo alcuni osservatori non c'è da temere rialzi importanti di prezzi.

Infatti i maggiori prezzi che si dovranno pagare eventualmente per le merci in dollari saranno in parte neutralizzati dai minori prezzi che si dovranno pagare per merci dell'area della sterlina. E del resto lo stesso sottosegretario al Tesoro, Malvestiti, ha dichiarato che, sebbene ci troviamo in fase di assestamento dei prezzi (e la sterlina è appunto un prezzo), non si prevedono variazioni nei prezzi interni dei generi fondamentali, come pane, pasta, carbone, trasporti, ecc.

Circa la lira, gli organi competenti e responsabili hanno piena fiducia nella sua stabilità, essendo convinti che il livello raggiunto dalla nostra moneta nel mese passato risponde a una situazione obiettiva che neppure un fatto importante come la svalutazione della sterlina può turbare. A questo proposito si assicura che se alla fine ci troveremo per la lira con un rapporto dell'uno, del cinque o del dieci per cento diverso da quello precedente, ciò dipenderà dal livello dei prezzi che si sarà stabilito nei diversi Paesi in relazione al nuovo tasso di cambio della sterlina.

Ieri alla Borsa di Roma il cambio ufficiale della lira è passato dalle 575 lire di sabato a lire 617,50 per dollaro, vale a dire si è avuta una svalutazione nella misura del 7,30 per cento, mentre il cambio libero è aumentato da lire 632 a 678 con un aumento all'incirca dell'8 per cento. La quotazione dell'oro fino è stata portata da lire 1000 a lire 1130, aumento del 10 per cento), e quella dei titoli è salita in media del 4 per cento. Inoltre la sterlina oro è giunta fino a 8700, il marengo svizzero fino a 7350-7400. La sterlina unitaria ha rettificati i corsi precedenti scendendo a 1720, mentre il franco francese rimaneva sulle 1,65 lire e quello svizzero risaliva a lire 155,50.

Indubbiamente il settore delle valute è apparso notevolmente influenzato dal fattore monetario inglese, anche se la sua valutazione nei confronti della sterlina unitaria è apparsa viziata da un eccesso di pessimismo (ai corsi del dollaro di 670, ad esempio, e sulla base del nuovo corso a 2,80 per sterlina, questa dovrebbe valere sulle 1860-1870, mentre ieri segnava 150 punti in meno).

L'opposizione, naturalmente, parla di «terremoto finanziario» e dà come un fatto già accaduto la svalutazione della lira. Secondo i primi risultati delle Borse, tale svalutazione oscillerebbe tra 15,04 e 17,04 per cento, mentre, come si è avvertito, si tratta delle normali trattazioni secondo l'economia di mercato.

Per quanto riguarda la perdita che l'Italia subirà dalla svalutazione della sterlina per i crediti congelati nell'area della sterlina stessa, mentre da una parte si afferma che si tratta di una perdita secca di 52 miliardi di lire, dall'altra si dichiara che essa, effettivamente, si avrà, ma in valore nominale. L'intervenuta svalutazione della sterlina rende cioè possibile l'importazione di merci di cui abbiamo bisogno, e ciò non può che essere considerato come economicamente utile, malgrado il notevole danno finanziario che ne risente l'ufficio cambi.

I temi finanziari hanno fatto passare in secondo piano per ventiquattro ore le questioni sindacali che tornano ora alla ribalta.

Stamane, infatti, l'on. De Gasperi ha ricevuto il ministro Saragat con cui sta studiando le misure più atte a comporre lo sciopero dei marittimi.

Per la vertenza dei poligrafici il ministro Fanfani riceve oggi nel pomeriggio le parti onde tentare una mediazione.

Una notte movimentata

Dal messaggero con la busta gialla all'attacco a fondo di Tremelloni contro il ministro del Tesoro

Roma, martedì sera.

Fu una notte molto movimentata quella che i ministri trascorsero al Viminale subito dopo l'annuncio della svalutazione della sterlina.

In verità il Governo britannico aveva avvertito della cosa il Fondo Monetario Internazionale e anche il nostro governo fu informato subito che la svalutazione della sterlina era imminente. Ma soltanto domenica mattina si seppe in maniera sicura che il Cancelliere dello Scacchiere si apprestava ad annunciarla per il pomeriggio.

A Londra, non c'è che dire, sono corretti alla buona maniera e vollero avvertire i governi amici del grave passo che la Tesoreria britannica stava preparando. Ma il vecchio «fidarsi è bene non fidarsi è meglio» è valido anche sotto il cielo di Albione, e così il messaggio di Cripps arrivò a Roma e nelle altre capitali domenica mattina, quando in tutto il mondo le Borse sono chiuse.

De Gasperi ebbe la notizia a Castelgandolfo. Avevano da poco consumato il pasto frugale nella villa sul lago e sua moglie stava preparando il caffè. Arrivò un messaggero della presidenza del Consiglio: aveva il volto duro e imperscrutabile e una busta gialla in mano con l'ultimo messaggio di Pella da Washington.

«La signora De Gasperi» capì subito che la busta gialla recava una cosa compromessa. Quella domenica aveva resistito [illegible] pomeriggio, appunto per discutere sul disarmo delle navi, ma De Gasperi rimandò tutto al «ridomani»; non resistette al messaggio di Pella.

De Gasperi si ritirò nel suo studio, fece due telefonate, scrisse un appunto su un foglio di carta, lo chiuse in una busta che consegnò al messaggero. Un Consiglio ristretto dei ministri era convocato per le 18. Ma non fu facile reperire tutti i ministri. [illegible]

Per fortuna essi non si erano allontanati gran che dalla campagna romana e così i carabinieri avvertiti dal centralino del Viminale riuscirono fra Bracciano e i Castelli a raggiungere i vari ministri e a farli rientrare nella capitale.

Con i ministri tecnici De Gasperi tenne una prima riunione nel suo Gabinetto mentre attendeva di momento in momento una comunicazione con Washington per parlare con Pella. La riunione durò a lungo: la comunicazione con Washington ritardava e così i ministri decisero di rivedersi più tardi in Consiglio. De Gasperi frattanto aveva a più riprese informato Einaudi che si trova tuttora a Caprarola e si tenne per tutta la sera in contatto con lui.

Ora che Einaudi è Presidente della Repubblica non per questo al Viminale ci si dimentica della sua alta competenza in materia di economia, e non è certo un segreto per nessuno che gli uomini maggiormente responsabili di questo settore (vogliamo dire Pella e Menichella) sono stati suoi diretti collaboratori. Essi ora occupano i posti che egli stesso occupava, l'uno al Ministero del Bilancio e l'altro alla Banca d'Italia.

E in un certo senso continuano la sua politica; solo che ora su per i giornali si parla di «linea Pella» là dove qualche anno fa si parlava di «linea Einaudi».

Il Consiglio dei ministri vero e proprio incominciò poco prima della mezzanotte.

Pella non aveva ancora chiamato da Washington.

De Gasperi tenne ai ministri una breve relazione e subito ebbe inizio la discussione che durò ininterrotta per cinque ore.

Il più acceso di tutti sembrava Tremelloni. Egli portò il suo attacco a fondo a Pella.

«Come mai — si chiese — il ministro del Tesoro non ha preso le precauzioni del caso prima di partire per Washington?».

E De Gasperi rispose:

«Glielo domanderemo al suo ritorno».

Fu in quel momento che venne annunciato a De Gasperi la comunicazione con Washington. Il Presidente si recò nel suo studio, parlò con Pella, ritornò poi di là, nella sala del Consiglio: «Sulla linea c'erano dei disturbi — disse a Tremelloni —. Pella sarà qui mercoledì sera. Egli certamente ci spiegherà».

P. A. Pellecchia.

Così Jacques Mercer è arrivata a New York, da Atlantic City ove è stata eletta Miss America 1949: nativa dell'Arizona, preferisce il civettuolo costume di cow-girl

Rischiando di essere squalificata dagli organizzatori del Concorso che avevano fatto esplicito divieto alle concorrenti di recarsi a Montelepre, Miss Belgio non ha saputo resistere alla tentazione di visitare il paese natale di Giuliano. Eccola mentre firma autografi a due carabinieri.

Intossicazione collettiva nel collegio di Pocapaglia

Cinquanta dei sessanta convittori avvelenati da carne avariata acquistata clandestinamente - Uno di essi muore fra atroci dolori

Bra, martedì sera.

Grande scalpore ha suscitato il caso di intossicazione collettiva verificatosi il giorno 9 settembre nel collegio di Pocapaglia, nelle vicinanze di Bra.

Il collegio, che ospita una sessantina di ragazzi occupa i vasti locali dell'antico castello ed è diretto dai padri Giuseppini. Gli studenti ivi ospitati sono tutti giovanissimi, limitandosi l'istruzione, a quella corrispondente alle scuole medie statali; quindi gli allievi, sono tutti fra i quindici e diciotto anni.

Due settimane fa dunque all'incaricato della cucina del collegio veniva offerto, da un contadino del luogo, e per un prezzo assai modesto, un vitello da latte. Il venditore Francesco Cardellino di 35 anni attribuendo la modicità della sua richiesta al fatto che il lattonzolo era morto di indigestione, in seguito ad una eccessiva mangiata di erba fresca e ancora rugiadosa, riusciva a convincere il cuoco dell'istituto alla compera clandestina, garantendo, sul suo onore e assumendosi ogni responsabilità, che la carne della bestia, non avrebbe potuto in alcun modo essere nociva.

La carne, debitamente cucinata, al gusto, non rivelava alcunché di anormale sicché tutti i collegiali ne mangiarono in discreta quantità. Soltanto dieci dei sessanta allievi, per cause diverse, non avevano partecipato al banchetto insolitamente lauto e appetitoso.

Nella stessa notte, purtroppo, i sintomi dell'intossicazione si erano fatti sentire contemporaneamente da tutti i collegiali, dal personale e dagli stessi Padri. Non uno era stato risparmiato dai soliti disturbi inerenti all'avvelenamento: fortissimi dolori viscerali, cefalea, nausea seguita da vomito.

I sintomi erano troppo palesi perché subito i Padri non pensassero al peggio e ancora nella notte, avevano chiamato urgentemente il medico curante dell'istituto che aveva fatto procedere al trasporto dei più gravemente colpiti all'ospedale di Bra ove la diagnosi era stata confermata dai sanitari che subito sottoponevano i ricoverati alle cure del caso.

Mentre gli altri 40 allievi rimasti in collegio andavano rapidamente migliorando, i nove, dei dieci ricoverati all'ospedale, il giorno dopo venivano dichiarati fuori pericolo e trattenuti, per prudenza, in osservazione. Soltanto uno di essi, il sedicenne Isidoro Bonifazio, di Giuseppe e di Anna Macocco, di Ceresole, malgrado le cure prodigategli, il giorno successivo moriva fra atroci dolori.

E' da tenere presente, per essere imparziali, che la responsabilità della sua morte non è forse esclusivamente da addebitarsi all'avvelenamento, ma in parte alla cagionevole salute del poveretto, già minato da un grave difetto cardiaco. Un'influenza banale, da cui era stato colpito, lo scorso anno, e che per altri si sarebbe risolta in pochi giorni di degenza, per lui si era trasformata in bronco-polmonite mettendolo in pericolo di morte.

E' fuori dubbio, ad ogni modo, che la carne del lattonzolo era forse intossicata da qualche malattia infettiva di cui il veterinario provinciale sta ricercando le origini.

Il contadino Francesco Cardellino, è ancora a piede libero, e i carabinieri che lo hanno denunciato, stanno completando le indagini. Ai padri Giuseppini non è assolutamente imputabile alcuna responsabilità.

Il delitto di una sedicenne

Sopprime il marito istigata dal cognato

Bari, martedì sera.

Rosa Scaramuzzi, sposa sedicenne, ha confessato alla polizia di avere ucciso il marito Franco Pernicolo di 18 anni, per istigazione del cognato suo amante. La tragedia è avvenuta l'altro ieri nel comune di Santerano. La Scaramuzzi aveva dichiarato alla polizia accorsa nella casa richiamata da uno sparo, che ella aveva trovato il marito riverso sul letto con una ferita alla testa.

Dopo lunghi interrogatori la ragazza ha oggi confessato di esser diventata l'amante del cognato fin da due mesi dopo il matrimonio, avvenuto nel 1947. Ha aggiunto che l'alibi iniziale era stato suggerito dallo stesso cognato.

Le ripercussioni in Borsa

Prosegue il movimento al rialzo dei valori azionari e delle valute - La sterlina oro trattata a 9000-9100; la sterlina unitaria 1800-1850; il dollaro 680-695; il franco francese 167-171; il franco svizzero 166-170; l'oro fine 1145-1160

A TORINO

Il mercato prosegue nel suo movimento di netta ripresa. Sviluppando la tendenza del precedente dopoborsa l'apertura è assai sostenuta in particolare per compere di Sip, di Montecatini, di Fiat e di Viscosa. La riflessione che segue, a metà borsa, è quasi insignificante: essa vale solo a consolidare il fondo del mercato, che manifesta nuova fermezza in prossimità del listino. Hanno funzione di protagoniste le Montecatini e le Sip. Le chiusure sono generalmente migliori delle precedenti in misura notevole. Nei titoli di stato scarse variazioni: invariati i buoni del tesoro, ben tenuti i consolidati. Dopoborsa azionario a ridosso delle quotazioni di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vera 649; cheque 648; Svizzera 158. Valute intrattate.

A MILANO

MILANO, 20. — Generali 6750; Fibre 7700; Viscosa 6300; Finsider 378; Montecatini 215,50; Ansaldo 83; Isotta 30,50; Fiat 402,50; Nebiolo 358; Edison 1065; Sip 807; Terni 267; Unes 400; Romana Zuccheri 770; Anic 1265; Saffa 715; Italgas 28,50; Rumianca 80,75; Burgo 3350; Italcementi 7167; Pirelli 900; Pirelli & C. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro 9000-9100; sterlina unitaria 1800-1850; marengo 7400-7550; dollaro carta 680-695; franco francese 167-171; franco svizzero 166-170; oro fino 1145-1160.

Le quotazioni a Torino

	19	20		19	20
[illegible]	73 25	73 25	Isotta	31 —	31 —
Ren5%	79 30	79 20	[illegible]	780 —	753 —
» I. a.	79 30	79 20	» 7%	98 —	98 —
[illegible]	75 70	74 75	[illegible]	281 50	279 —
» I. a.	75 70	75 10	[illegible]	194 —	200 —
[illegible]	100 —	99 90	[illegible]	1575	1590
» I. a.	100 —	99 80	[illegible]	334 —	340 —
[illegible]	95 75	95 75	Ilva	253 50	258 —
» I. a.	96 —	96 —	Ansald.	[illegible]	72 —
[illegible]	75 80	75 40	Viscosa	6025	6315
» I. a.	75 80	75 30	Fibre t.	2580	2600
» 5%	96 70	96 —	Cir	3980	3980
» I. a.	96 90	96 —	[illegible]	580 —	590 —
[illegible]	99 85	99 875	Anic	1270	1290
» 50-II	99 95	99 90	Rum.	79 50	80 50
» 51-I	100 50	100 45	[illegible]	1990	2030
» 51 4	97 60	97 65	[illegible]	201 —	218 —
[illegible]	99 [illegible]	99 50	Zucch.	720 —	730 —
[illegible]	66 50	66 50	Unica	200 —	204 —
[illegible]	99 50	99 50	Cart.It.	1900	1950
[illegible]	105 —	105 —	Burgo	3290	3320
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3300	3300
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	95 75	96 75
[illegible]	84 75	84 75	[illegible]	640 —	647 —
[illegible]	82 —	83 —	[illegible]	7100	7100
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	90 —	91 —
» 6%	92 [illegible]	92 50	[illegible]	3250	3400
» 5,5%	79 [illegible]	80 90	[illegible]	762 —	780 —
[illegible]	80 —	81 —	[illegible]	970 —	1040
» 7%	97 [illegible]	98 —	[illegible]	31 —	31 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	440 —	450 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	[illegible]	94 50	[illegible]	454 —	480 —
[illegible]	[illegible]	96 —	[illegible]	375 —	375 —
[illegible]	[illegible]	94 50	[illegible]	510 —	520 —
» 4%	95 50	95 50	[illegible]	112 —	113 —
A.Gen.	6250	6700	[illegible]	870 —	880 —
» Tor.	6350	6500	[illegible]	400 —	390 —
[illegible]	1890	1950	[illegible]	4500	4500
[illegible]	2275	2370	[illegible]	9750	9900
[illegible]	108 —	112 —	[illegible]	2800	2830
Italgas	27 —	28 50	[illegible]	810 —	860 —
Sip	895 —	905 —	[illegible]	2650	3000
Terni	234 —	242 —	[illegible]	1300	1350
[illegible]	400 —	440 —	[illegible]	1400	1470
Unes	380 —	395 —	[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	3500	3630	[illegible]	3250	3400
[illegible]	1600	1720	[illegible]	5250	5500
[illegible]	510 —	540 —	[illegible]	4500	4500
Fiat	385 —	405 75			

Lo sciopero dei marittimi

Giulietti dimissionario? - L'equipaggio della «Castelbianco» rifiuta di abbandonare la nave

Roma, martedì sera.

La situazione dello sciopero dei marittimi attraversa un periodo di stasi. Secondo notizie provenienti dagli ambienti del sindacato nazionale armatori, l'on. Giulietti avrebbe «rimesso tutte le cariche da lui ricoperte e cioè di presidente della Garibaldi, segretario generale della FILM, presidente dell'Ente assistenza, ecc. nelle mani della C.G.I.L.». La C.G.I.L. interpellata in merito ha dichiarato «di non avere la minima notizia di una decisione del genere da parte dell'on. Giulietti».

Sulla sostanza delle trattative gli armatori dal canto loro riaffermano «l'impossibilità di assicurare un trattamento speciale agli equipaggi imbarcati su navi passeggeri».

A Genova dopo la partenza di quattro navi, avvenuta dall'inizio dello sciopero a tutt'oggi, l'equipaggio dell'«Amerigo Vespucci» ha deciso ieri di partire, dandone comunicazione alla società Italia.

Invece l'equipaggio della «Castelbianco», già posto in disarmo amministrativo, si è rifiutato di lasciare la nave ed è rimasto a bordo.

Le autorità, per non eccitare gli animi, usano ora tutti i mezzi persuasivi per indurre gli occupanti a sbarcare poiché la loro posizione attualmente è in contrasto con le disposizioni dell'autorità marinara, cioè di gente che abusivamente occupa la nave.

La società armatrice Sitmar ha intanto provveduto a far chiudere le cambuse della «Castelbianco», per cui i marittimi vengono ad essere privati dei viveri.

Due bimbi uccisi e tre feriti per lo scoppio di un ordigno

Senigallia, martedì sera.

L'esplosione di un ordigno ha ieri mattina causato la morte di due bambini ed il ferimento di altre tre persone appartenenti alla famiglia Ceccarelli. Non si conosce ancora la causa dello scoppio anche perché i feriti, interrogati dai carabinieri, hanno dichiarato di non essersi accorti che i due bambini maneggiavano un pericoloso ordigno e si accingessero a smontarlo, come proverebbe il rinvenimento di un martello e di una tenaglia sul luogo dello scoppio.

Otto nuove scuole nell'Alessandrino

Alessandria, martedì sera.

Il Consiglio provinciale di Alessandria ha approvato i progetti per la costruzione di otto nuovi edifici scolastici in vari centri della provincia allo scopo di migliorare le condizioni ambientali dei nostri scolari, specialmente dei centri rurali. La spesa, assai ingente, verrà opportunamente ripartita tra le varie amministrazioni interessate.

Riunioni dei capi sindacali laburisti

Pandemonio a Londra per la corsa all'oro

Per gli aumenti salariali iniziato l'ostruzionismo dei ferrovieri

Londra, martedì sera.

Già ieri i titoli auriferi si erano affermati come i più ricercati, e si era determinata un'autentica corsa al metallo prezioso, immediatamente cresciuto di prezzo. Stamane un vero pandemonio è scoppiato sul mercato dell'oro, in Borsa, dopo la chiusura di ieri determinata dalla svalutazione. Gli operatori si sono trovati in serie difficoltà per controllare la folla che chiedeva d'acquistare qualunque titolo che avesse reputazione di essere comunque legato al prezioso metallo.

Vasta parte della stampa britannica si occupa ancora stamane della situazione venutasi a creare in Inghilterra dopo la svalutazione della sterlina, chiedendosi quali passi il governo potrà fare per risolvere la crisi.

Il liberale *Manchester Guardian* esamina il problema sotto l'aspetto del lavoro e ritiene che convenga aumentare da un canto la produzione, ma dall'altro accettare la dura realtà che per il momento attuale sarebbe disastroso esigere l'aumento delle paghe.

«Sarà più che mai difficile tenere a freno i lavoratori» scrive pure il *Times*, e aggiunge: «Assai grave è la responsabilità che pesa sul movimento sindacale».

I dirigenti delle Trade Unions si riuniscono oggi in una serie di conferenze per esaminare l'atteggiamento da seguire nei confronti della politica governativa, che tende di mantenere in vigore la tregua salariale. Fra i capi delle varie federazioni si sono manifestate acute divergenze e non si esclude che una parte fra essi si mettano esplicitamente contro il governo.

Mentre il gabinetto si riunirà nei prossimi giorni per un esame generale della situazione, la direzione del conservatori è convocata per domani e il Comitato centrale laburista si riunirà la prossima settimana. In ambedue le occasioni sarà certamente studiato con particolare attenzione il progetto di una eventuale convocazione anticipata dei comizi elettorali, forse prima del novembre di quest'anno.

L'ostruzionismo dei ferrovieri ha avuto inizio alla mezzanotte a Southampton. Il primo effetto è stato quello di rallentare le operazioni di scarico da bordo del transatlantico *Queen Mary*, una delle maggiori fonti di dollari per la Gran Bretagna. A Londra, i ferrovieri hanno deciso d'iniziare l'ostruzionismo domani alla mezzanotte. Questa forma d'agitazione non mancherà di turbare profondamente il traffico marittimo.

Il *Daily Mail* crede di sapere che la riunione del Parlamento, chiesta dall'opposizione e sinora non concessa dal governo laburista, avrà luogo nella prossima settimana.

Nel mondo, le scosse del terremoto monetario non sono ancora finite, e altre valute dovranno trovare un nuovo assestamento. Dopo l'allineamento della corona islandese e della rupia di Ceylon, anche l'escudo portoghese, la corona cecoslovacca, la moneta del Pakistan sono passati su nuove quotazioni. Il Canadà ha svalutato il dollaro canadese del 10%; dopo l'Argentina, fra gli Stati sud-americani anche il Cile procederebbe ad analoga misura. Invece il governo persiano, pur avendo sospesa la trattazione di divise straniere, manterrebbe immutato il valore del rial. Il Deutsche Mark della Germania occidentale sarebbe svalutato nella giornata di oggi.

Migliaia di arresti fra i "titoisti„ di Praga?

Imminente comunicato su una vasta operazione di polizia

Praga, martedì sera.

Stamane le tipografie dei quotidiani hanno trattenuto negli stabilimenti gli operai, in vista della pubblicazione di edizioni straordinarie. A quanto è dato sapere, verrebbe annunciata la conclusione di una vasta operazione di polizia destinata a stroncare l'attività degli elementi «trotzkisti» e «titoisti» in seno al partito comunista cecoslovacco.

Stando a voci circolanti nella capitale, il numero degli arrestati sarebbe rappresentato da ben quattro cifre.

Gli osservatori stranieri credono che si tratti di un'esagerazione, ma non escludono che sia stata compiuta un'operazione in grande stile, dato il rilievo che la stampa dà alle parti dei resoconti del processo di Budapest, nelle quali si parla della attività delle spie jugoslave in Cecoslovacchia.

Ieri e nei giorni scorsi decine di sacerdoti cattolici e di suore sono stati incarcerati, nel corso di una nuova ondata d'arresti. Da fonte ecclesiastica sono stati comunicati i nomi di una trentina di religiosi, mentre si afferma che la lista non è affatto completa e si prevedono poi ulteriori misure. Secondo un calcolo non ufficiale, gli arresti sarebbero sinora circa 300.

Anche oggi nel processo di Budapest sono state rinnovate le accuse contro Tito e la Jugoslavia. Aperta l'udienza di stamane, ha deposto la maestra ventottenne Georgia Tarisnyas, bella ragazza dai tratti tipicamente magiareschi.

Essa, in qualità di teste, ha confessato di essere stata amica personale dell'ex-ministro di Jugoslavia a Budapest ed attuale ambasciatore a Mosca, Mrazovic, e d'aver accompagnato Rajk ad un incontro segreto col ministro dell'Interno jugoslavo, Rankovic, promotore del colpo di stato che avrebbe dovuto condurre all'assassinio di Rakosi e di altri leaders comunisti.

L'Assemblea dell'O.N.U. aperta a New York

NEW YORK, martedì sera.

La quarta sessione della Assemblea Generale delle Nazioni Unite si è iniziata oggi a Flushing Meadows in un'atmosfera di cauto ottimismo, quantunque le possibilità di risolvere i più gravi problemi dell'ordine del giorno (composto di 73 argomenti) non appaiono grandi.

Migliori risultati si attendono dagli incontri di Viscinski con Acheson, Bevin e Schuman, se veramente il Cremlino desidera il determinarsi di un'atmosfera di distensione, necessaria per la convocazione di una conferenza dei quattro ministri. Dopo il sorridente ottimismo del ministro russo, anche Kardelj ha dato un giudizio relativamente sereno della situazione.

Barbieri racconta come fu catturato

Drammatica udienza al processo di Milano - Il tradimento di un complice e il sanguinoso conflitto con la polizia

Milano, martedì sera.

La seconda giornata del processo contro la banda Barbieri ha visto di scena il principale protagonista del dibattito, cioè il Barbieri stesso, che è stato il primo ad essere interrogato. Il bandito ha rievocato il primo grave episodio della sua carriera brigantesca, quello del conflitto a fuoco con la polizia.

La narrazione è stata drammaticissima. Il Barbieri ha dichiarato che il Regonini — suo braccio destro nel gruppo di masnadieri da lui capeggiato — arrestato dalla polizia, lo tradì rivelando dove si era rifugiato e dove era anche nascosto il Dead, l'altro bandito ucciso dopo un drammatico scontro. Il bandito ha precisato di avere avuto timore che i suoi inseguitori non fossero agenti regolari poiché non avevano osservato le formalità d'uso, ma bensì elementi comunisti i quali avessero rancori con la sua famiglia per precedenti fascisti.

Pensando che volessero ucciderlo, si difese con le armi iniziando un sanguinoso duello a colpi di pistola. Tre agenti caddero feriti ed egli riuscì a fuggire sui tetti di una casa, poi piombò nell'appartamento di una signora sola, che minacciò perché non invocasse aiuto. Ciò nonostante veniva catturato dopo essere stato ferito con un colpo alla colonna vertebrale, per cui dovette essere ricoverato all'ospedale.

Tutto il racconto è stato intramezzato da frequenti litigi con il Regonini, sedati per l'energico e tempestivo intervento del presidente. L'aula della 2.a Sezione era anche stamane affollatissima ed imponente era il servizio d'ordine mantenuto dai carabinieri.

All'interrogatorio del Barbieri è seguito quello di Mino Regonini, che ha ammesso tutte le accuse mossegli dal capo d'imputazione, obbiettando soltanto di non aver ricavato dalle rapine commesse somme enormi, ma poco più di un centinaio di migliaia di lire dalla Banca Commerciale. Si è quindi iniziato l'interrogatorio degli altri imputati.

Muore a 107 anni lasciando 14 figli

Catanzaro, martedì sera.

In contrada «Doria», Agro di Crotone, è deceduto il contadino Antonio Santopolo, nato il 12 gennaio del 1842 e cioè 107 anni or sono. Il vegliardo, che fino all'ultimo ha conservato piena lucidità di mente, aveva per tutta la sua vita lavorato nei campi.

Lascia 14 figli, 38 nipoti e 10 nuore.

CRONACA CITTADINA

La legge sul lavoro

L'anagrafe sindacale

Sul progetto di legge sindacale preparato dal ministro Fanfani il direttore dell'Associazione commercianti, dottor Nicola Bottinelli, espone il parere della sua categoria.

Il ministro del Lavoro on. Fanfani, per conoscere il pensiero delle organizzazioni sul nuovo assetto giuridico dell'ordinamento sindacale, ha inviato alle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori un questionario composto di 15 punti che dovrà agevolare un'ordinata esposizione del parere e dell'orientamento dei soggetti della prossima legge. Senza pretesa di esporre in breve spazio le linee fondamentali di sì importante materia, cercheremo di illustrare concisamente l'orientamento che meglio, secondo noi, risponde all'esigenza della regola democratica ed agli schematici principii della Costituzione.

Abbandonato il sistema del sindacato unico, la Costituzione col sancire all'art. 39 la libertà sindacale, specificazione della libertà associativa di cui all'art. 18, instaura il sistema del sindacato plurimo. Attraverso l'enunciato della Costituzione la libertà ed autonomia del sindacato appare illimitata, essendo richiesta, esclusivamente come mera formalità, la registrazione, «condicio sine qua non» per il riconoscimento giuridico.

A differenza quindi dell'ordinamento fascista nel quale il sindacato era unico ed al di fuori di quello giuridicamente riconosciuto non era ammessa alcuna forma di organizzazione sindacale, avremo col nuovo ordinamento sindacati plurimi, riconosciuti e non riconosciuti. Per la registrazione e l'automatica acquisizione della capacità giuridica, l'art. 39 della Costituzione richiede il requisito dell'ordinamento interno a base democratica; riteniamo che tale formula, oltre al suo significato immediato della elettività delle cariche sociali, deve essere riferita alla distribuzione delle funzioni tra assemblee ed organi direttivi, al sistema di coordinamento federativo tra associazioni, alla costituzione di un patrimonio sociale che assicuri l'indipendenza economica e soprattutto all'obbligo della convocazione dell'assemblea per deliberazioni di grave importanza.

E' stata attribuita al ministro Fanfani una dichiarazione relativa alla limitazione del riconoscimento giuridico alle organizzazioni sindacali omogenee, e non ai sindacati misti; a tale dichiarazione è stata data, a nostro avviso, una errata interpretazione, attribuendo al ministro l'intenzione di escludere dal riconoscimento giuridico le Associazioni territoriali (Unioni di Sindacati) e le Confederazioni (Unioni di Federazioni e Associazioni Territoriali). Riteniamo che vi sia stata una confusione di idee, infatti quando si parla di organizzazioni sindacali omogenee, si vuol dire che le associazioni possono comprendere solo datori di lavoro, o solo prestatori d'opera.

I sindacati, per ottenere la registrazione, dovrebbero rappresentare un numero limite di appartenenti alla categoria; tale limite dovrebbe essere tenuto molto basso, ad esempio 5%, al fine di poter permettere la registrazione anche dei sindacati poco rappresentativi. Pare a noi che organi incaricati della concessione della registrazione dovrebbero essere, al centro, il Ministero del Lavoro per le Confederazioni e le Federazioni, alla periferia, gli Uffici provinciali e regionali del lavoro. E' inevitabile la costituzione di una anagrafe sindacale, e pertanto sarebbe opportuno che lo stesso ufficio incaricato della anagrafe, fosse pure incaricato della registrazione e della convocazione della rappresentanza unitaria, per la stipulazione dei patti collettivi che, secondo l'art. 39, dovranno avere efficacia verso tutti gli appartenenti alla categoria.

La legge organica dovrà riportare le opportune ed indispensabili specificazioni in ordine alla rappresentanza proporzionale ed al numero dei rappresentanti necessario per la validità delle deliberazioni.

Riteniamo, a questo proposito, essere criterio migliore e più obiettivo, quello di prendere per base il numero degli associati, immettendo nella rappresentanza unitaria tanti rappresentanti quante volte il coefficiente fissato risulterà compreso nel numero totale degli iscritti. Sorge a questo punto il problema se i non iscritti ad alcun sindacato debbano intervenire o meglio interloquire nella stipulazione del contratto; è evidente che, risolto in senso positivo tale problema, la procedura che si dovrebbe seguire diverrebbe senza fine, a danno soprattutto della categoria dei lavoratori. Il problema potrebbe essere poi risolto conciliando l'esigenza della regola democratica con quella di una rapida procedura, stabilendo che per la validità delle deliberazioni, nella stipulazione di contratti di lavoro, sia sufficiente che partecipino alla stipulazione i delegati dei sindacati plurimi, che rappresentino la metà più uno degli appartenenti alla categoria; per le votazioni in seno alla rappresentanza unitaria si dovrebbe basare sul voto della maggioranza semplice dei delegati stessi.

In queste condizioni è stata ridotta la vettura di seconda classe B-21112, che ha avuto la peggio nel drammatico incidente di stamane nella stazione di Carmagnola (Foto Moisio)

Scattano gli scambi al passaggio del treno

Deraglia a Carmagnola l'accelerato Torino-Savona

Parte del convoglio si trova istradata su un altro binario: una vettura abbatte i pali della linea elettrica e si sfascia - Una decina di viaggiatori torinesi tra i feriti

L'accelerato Torino-Bra-Savona è deragliato stamane, entrando nella stazione di Carmagnola. Una vettura è stata trascinata per circa duecento metri, abbattendo un lungo tratto della linea elettrica ed arrestandosi infine contro un grosso palo, quasi divisa in due. Fortunatamente, nonostante che il convoglio fosse affollatissimo, non si devono lamentare vittime; si contano però alcune decine tra feriti e contusi, cinque dei quali sono stati ricoverati all'ospedale di Carmagnola. Il fatto si è svolto in questo modo.

L'accelerato numero 1331, partito da Torino stamane alle 6,30, sarebbe dovuto giungere a Carmagnola alle 7,14 e ripartirne alle 7,17, diretto a Bra. Arrivò invece in stazione con lieve ritardo — esattamente alle 7,25 —, e venne indirizzato verso il lato sinistro della stazione, sul quarto binario.

La stazione di Carmagnola è attrezzata assai modernamente e finora non vi si erano verificati incidenti di alcun genere. Gli scambi sono comandati da apparecchi idrodinamici, azionati direttamente dal capostazione dall'apposita cabina; gli scambi cosiddetti «di punta», cioè quelli che permettono l'accesso alla stazione, sono alquanto lontani dalla cabina, forse un quattrocento metri. Occorre aggiungere che la visibilità era resa alquanto difficile da una fitta foschia che stagnava nella campagna.

Dalla stazione, quindi, non era possibile scorgere esattamente quanto avveniva all'imbocco dei binari d'accesso. Il caso, comunque, era previsto, ed esistono i congegni occorrenti perché un eventuale errore di chi manovra gli scambi non possa aver effetto. Si tratta di un dispositivo presente ormai in tutte le stazioni: un «controllo elettrico» che impedisce allo scambio di essere azionato nel momento in cui su di esso sta transitando un convoglio, e che pure chiude automaticamente l'accesso ai binari già occupati da altri treni. Nonostante tutte queste previdenze, l'incidente è avvenuto.

Percorsi in questo modo un duecento metri, pauraosamente inclinata, con il carrello anteriore sul quarto binario e quello posteriore sul terzo, trascinata e sospinta fino a quando urtò violentemente contro un grosso palo della linea elettrica: il palo resistette per un attimo, poi fu piegato fino al suolo e la vettura gli passò sopra, fermandosi finalmente dopo una decina di metri. Nel cozzo il vagone si è praticamente sfasciato, dopo di essersi piegato, come una colossale «U».

Nella stazione si trovava in quel momento un altro treno, anch'esso affollatissimo: il treno operaio in partenza alle 7,45 per Torino. Di qui partirono i primi aiuti, mentre accorreva pure il personale della stazione.

Sono stati raccolti e sommariamente medicati circa venti tra feriti e contusi; cinque di essi sono stati portati all'ospedale di Carmagnola, ma le loro condizioni non sono preoccupanti.

Tra i feriti sono: Felice Palma, di 54 anni, falegname, abitante in via Cervino 5, che ha avuto una spalla fratturata; Francesco Massetti, di anni 63, rappresentante, abitante in via Alessandria 15, guaribile in giorni venti; Giuseppe Bariotta, rappresentante, abitante in via Principessa Clotilde 80; Albina Rossi, via Massena 5; Margherita Corrado, via Maria Vittoria 21; Francesco Percivallo, via Pianezza 16; Francesco Peyrone, via Galliari 12; Giovanni Giordano, corso Antonelli 5; Bartolomeo Gallo, via B. Galliari 31; tutti da Torino.

I lavori di riattamento della linea, cominciati subito, sono stati ultimati entro la mattinata stessa, ed il traffico sulla Torino-Savona ha potuto riprendere. Sul posto, oltre alla polizia, si è recato l'ispettore compartimentale di Torino per una inchiesta sull'accaduto. Sembra ormai assodato che l'incidente sia dovuto esclusivamente alla fatalità del caso: lo scambio, cioè, avrebbe funzionato da solo, mosso da cause sconosciute, senza che il dispositivo automatico di controllo funzionasse.

Groviglio di travi nell'interno della vettura, sfasciatasi contro un palo.

INCENDI. — Alle 14 del 17 nel comune di Mucello si è sviluppato, nella cascina Grisone, di Pietro Priotto, 42 anni, un violento incendio: danni per oltre 500 mila lire.

* Le fiamme, sviluppatesi nel fienile del cascinale Cittone a Borgaro Torinese, di Battista Gianna, hanno distrutto 100 quintali di fieno per un valore di 300 mila lire.

Difficile indagine necroscopica sui miseri resti della Virando

RINVIATO ALL'ANNO PROSSIMO il processo ad Ettore Grande

La Magistratura ha concesso un'ulteriore proroga ai periti per la consegna della loro relazione - L'incarto dovrà essere depositato il 15 novembre

Questa mattina i tre medici legali, incaricati nel corso del terzo processo Grande del nuovo esame della salma di Vincenzina Virando, hanno fatto pervenire alla cancelleria della Sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello l'istanza con la quale richiedono una proroga di 45 giorni per l'espletamento delle loro operazioni.

Come è noto, i professori Forni e Olivo di Bologna e Maccaggi di Genova avevano avuto sabato scorso un convegno in quella città accordandosi, data la difficoltà delle indagini, per ottenere un differimento. Tale richiesta è stata dunque presentata all'autorità giudiziaria torinese che conduce l'istruttoria per delega della Corte d'Assise di Bologna.

Il documento è stato subito sottoposto all'esame dei magistrati che si sono riuniti in Camera di Consiglio per deliberare. Nel corso della discussione è stato sentito pure il consulente tecnico del Grande prof. Gagna.

La questione presentava una certa difficoltà poiché, a sensi dell'art. 316, del Codice di procedura penale, stante l'avvenuta concessione di una prima proroga non era più possibile accordarne una seconda, e quindi, mancata la presentazione della perizia, nel termine prescritto e cioè alla data odierna, si sarebbe dovuto procedere alla sostituzione dei periti. Si è però ovviato all'inconveniente prorogando di 55 giorni il termine di 3 mesi stabilito dalla legge e computato a partire dal 15 marzo scorso, data d'inizio delle operazioni peritali dopo la riesumazione dei resti della Virando nel cimitero di Viù.

Di conseguenza la Sezione istruttoria, presieduta dal consigliere comm. Alessio Alvazzi-Delfrate, su conforme parere del Procuratore Generale Cassina, ha deciso di accedere all'istanza dei periti. Nell'ordinanza pronunciata stamane è scritto che, visto l'art. 316 del Codice di procedura penale e ritenuto che sussiste la condizione di un'assoluta necessità in considerazione della delicatezza e della difficoltà di indagini, viene differito il termine della presentazione della perizia al giorno 15 novembre ore 9.

La comunicazione del provvedimento è stata effettuata telegraficamente alla Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna. Questa dilazione fa presumere che il processo contro Ettore Grande difficilmente potrà essere celebrato entro quest'anno.

Sembra che i periti abbiano accertato l'esistenza di un quinto foro alla nuca e questo elemento di particolare gravità avrebbe appunto determinato la richiesta di un termine ulteriore per approfondire gli accertamenti peritali su questo punto di eccezionale importanza.

DUE DISGRAZIE MORTALI

Camionista travolto dal crollo di un muro

Un viandante investito e ucciso da un treno-merci

Un gruppo di persone autolesse usciva stamattina alle 5,15 dal portone della casa di corso Baraggi 101. Dei due soci comproprietari uno rimaneva al volante per la guida, l'altro invece si portava col marciapiede per le segnalazioni. Attorno al camion vi era un muretto di cinta: partirono un cavalletto che sporgeva dal camion carico di legname; si urtò contro, e lo fece crollare. Mattoni e pietre caddero sull'uomo che indicava la strada: egli si abbatté in terra gravemente ferito.

L'autista, appena si fece conto dell'accaduto, balzò giù dall'automezzo e con la prima macchina di passaggio trasportò l'amico all'ospedale Maria Vittoria, dove è stato ricoverato in gravissime condizioni. Sul posto si recò successivamente la Celere, ma non rimanevano altro che il muro abbattuto e il camion.

I due venivano identificati in un secondo tempo: l'uomo al volante si chiama Michele Ferrero, di 34 anni, abitante a Costigliole; il suo compagno era Marcellino Calvini, di anni 60, domiciliato in corso Moncalieri 262. Quest'ultimo è deceduto all'ospedale senza aver ripreso la conoscenza. Era sposato e aveva un bambino. Egli e il Ferrero lavoravano assieme da tre anni e avevano acquistato il camion poco tempo fa.

— Un altro incidente mortale è avvenuto ieri verso le 11 al 10,0 chilometro della ferrovia Torino-Casale. Il treno merci della società Torino Nord ha investito e travolto tale Pietro Quaranta, di 57 anni, da Entraque, senza fissa dimora. Il poveretto è stato ucciso sull'istante. E' in corso un'inchiesta per accertare le cause della sciagura.

La polizia intensifica i rastrellamenti notturni

Nuovi rastrellamenti sono stati compiuti la scorsa notte da funzionari e agenti della Squadra Mobile. Numerose persone — prive di documenti, pregiudicati e gente senza fissa dimora, sospetti in genere — sono state fermate. Dopo dodici ore trascorse in cella di sicurezza, la maggior parte di esse sono state rilasciate. Intanto sono ancora trattenuti in Questura uomini e donne fermati nei giorni scorsi. La zona in cui la polizia compie di preferenza i rastrellamenti è quella compresa tra via Garibaldi, Porta Palazzo, l'area di Porta Nuova e il Valentino.

La svalutazione della sterlina e le industrie torinesi

Dichiarazioni del prof. Palazzi della Camera di Commercio

Circa le ripercussioni che la svalutazione della sterlina ha o potrà avere sulla situazione economica generale di Torino, città eminentemente industriale, il prof. Francesco Palazzi, direttore dell'ufficio studi della locale Camera di commercio, ha detto — in un'intervista concessa all'Ansa — che i settori che sono massimamente interessati sono essenzialmente il cotoniero, il laniero e quello delle fibre artificiali.

«Il settore delle fibre artificiali gioca tutto sulla esportazione, ma bisogna anche rilevare che i nostri produttori fanno parte di un trust e sono legati quindi alla produzione svizzera e inglese per cui le ripercussioni della svalutazione saranno in relazione agli accordi di cartello che probabilmente saranno già intervenuti da tempo tra i produttori delle diverse nazioni.

«Sensibile si può invece prevedere la ripercussione nel settore cotoniero che importa dall'area del dollaro la sua materia prima, ed esporta nell'area della sterlina. Il cotone importato in Italia è quasi tutto americano, si usa molto poco il cotone indiano e quello egiziano. L'esportazione ha quindi una importanza decisiva in questo settore che del resto è già in crisi per motivi permanenti specialmente per la mancata esportazione nei Balcani nel medio oriente.

«Per i lanieri infine la situazione si presenta diversa, in quanto essi importano dall'area della sterlina e quindi potranno avere la materia prima a miglior prezzo, mentre per l'esportazione la situazione sarà diversa a seconda della zona in cui esportano. Se esportano nell'area della sterlina il vantaggio è controbilanciato. Quanto alle ripercussioni in borsa, il prof. Palazzi osserva che essa è già nervosa per tanti altri motivi, le contrattazioni sono scarse e, in sostanza esse non sono più attualmente il barometro della economia. I massimi affari si fanno fuori Borsa e specialmente a Torino la Borsa non ha un'importanza determinante».

Cadendo da una scala sulla quale stava giocando, Gemma Bondileone di 11 anni, abitante in corso Altacomba 90, riportava ferite guaribili in trenta giorni.

Auto contro carro nei pressi di Orbassano

Alle 19,55 di ieri sulla stradale Orbassano-Torino a un chilometro circa da Orbassano è avvenuto un grave incidente. Il geom. Luciano Vallone procedeva a bordo della sua macchina, una Fiat 500, targata TO 49 838 diretto verso Torino. Ad un tratto, nel tentativo di sorpassare un barroccio, urtava contro la parte posteriore con violenza. Il carrettiere, tale Bartolomeo Albera di 30 anni, che si trovava sul barroccio, nell'urto veniva sbalzato in avanti e cadeva sul selciato stradale rimanendovi esanime. Trasportato alle Molinette il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura dell'osso frontale destro. Pure il Vallone, nell'incidente, ha riportato la frattura dell'osso mascellare per cui ne avrà per 8 giorni.

I carabinieri hanno iniziato indagini per accertare le responsabilità.

Mentre procedeva in bicicletta in corso Casale l'operaio Carlo Sebastiani abitante in piazza Hermada 20, cozzava contro un carro riportando ferite alla regione cervicale, 15 giorni di guarigione.

Ribalta una moto: tre persone ferite

Alle 18,15 di ieri una motocicletta targata TO 16167 che percorreva corso Francia, per motivi imprecisati andava a strisciare contro un marciapiedi rialzato e ribaltava. I tre che si trovavano a bordo: Forchettino Maddalena, di 18 anni, abitante in via Locana 36; Coppo Secondino, di 40 anni, abitante in via Cibrario 50 ed il guidatore Salto Ettore, di 25 anni, abitante in corso Regina Margherita 243, sono stati portati all'ospedale Maria Vittoria e ricoverati con leggere ferite.

Il cuore dei torinesi per il profugo libico

La vicenda della famiglia Ferretti — padre, madre, quattro bimbi — rifugiatisi nella nostra città e costretti a vivere in uno stambugio pericolante in via Giuseppe Verdi 3, ha toccato il cuore dei nostri lettori. Le testimonianze, le offerte di denaro, indumenti ed oggetti che già ci sono giunti in nobile gara e che abbiamo consegnato alla «Carità del Saletto» la nostra vecchia istituzione, perché li tenga a disposizione dei Ferretti. Ecco un primo elenco delle offerte: cap. N. ha procurato al Ferretti lavoro come operaio in un cantiere edile; la signora Celestina De Col, un lettino; la signora Muratore, trapunta, lenzuola, fasce, scarpette, gomitoli di lana, triangolini; N. N., costumini di lana, cuffia, «completo» di lana a maglia. Natale Cavallo e Nella Bossi, lire 500; Mitol, 500; un lettore, 500; A. G., 3000; N. C. N., 1000. Altre offerte ancora — viveri, indumenti, denaro — sono state portate direttamente al recapito dei Ferretti, in via Verdi 3, ed anche per queste ringraziamo i nostri lettori.

Afta epizootica in Val di Susa

A Sant'Antonino di Susa si sono registrati negli ultimi giorni 3 casi di afta epizootica con decorso benigno. [illegible]

Al Festival cinematografico

Stasera: «Manon»

Di successo in successo, il Festival cinematografico della Mostra dell'Occidente, che ieri ha visto la splendida affermazione di *Le mura di Malapaga* di René Clément, alla cui proiezione assisteva, ospite festeggiatissima, la protagonista Isa Miranda, è giunto questa sera a uno dei punti miliari del suo programma: alla tanto celebrata e attesa *Manon* di Henry Clouzot, il regista francese salito in fama di maestro dopo *Le corbeau* e *Quai des Orfèvres*. *Manon* è il trionfo della Mostra di Venezia, che gli ha conferito il primo premio assoluto internazionale, l'ambito «Leone di San Marco». Come è noto, il film è la trasposizione in termini moderni anzi attuali, dell'immortale vicenda narrata da Prévost nel suo piccolo aureo romanzo. La piccola Manon rivive la sua patetica storia nel clima tempestoso della Parigi della «resistenza», di cui il film tratteggia un quadro spregiudicato e allucinante. L'interpretazione della deliziosa Cécile Aubry, di Michel Auclair e degli altri, ha il suggello della perfezione, assecondando le più sottili e ardue intenzioni del geniale regista. Precederà il documentario inglese *Fantasia d'Irlanda*.

RADIO

RETE AZZURRA. — 17: Per i ragazzi; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Orchestra Ferrari; 18,30: Musica da camera; 19: Settimana dei cattolici; 19,15: Mosaico 300; 19,25: Effemeridi; 19,30: Il contemporaneo; 20: Giornale, sport; 20,33: Buona di sera; 20,40: Stagione lirica della Rai: «Cenerentola» [illegible] di J. Ferretti, musica di G. Rossini, dir. Mario Rossi, orchestra sinfonica di Radio Torino. Negli intervalli: Lettere da casa altrui; [illegible] L'elemento psicologico nelle malattie del cuore. Al termine: Giornale; Musica da ballo; 24: Ultime.

RETE ROSSA. — 17: Pomeriggio musicale; 18: I grandi viaggi; 18,15: Folclore internazionale; 18,40: Romanzo sceneggiato «Resurrezione» di Tolstoi, 3a puntata; 19,30: Voce dei lavoratori; 19,50: Sport; 19,55: Musiche brillanti; 20,30: Giornale; Sport; 21,5: Musiche americane; 21,30: Poesia d'ogni tempo; 21,45: Tre in uno: Orchestra Nicelli, Donadio e Segurini; 22,30: Panorami d'America; 23,10: Giornale; 23,20: Musica da ballo; 24: Ultime.

Bollettino meteorologico

Temperatura: max. 26,2; min. 13,2; media 19,0; ore 8: 14,8; umidità 91 %; pressione al suolo mm. 737,8. Venti deboli vari. Cielo sereno. — Previsioni: Cielo nuvoloso specie sui rilievi. Venti deboli settentrionali. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, mercoledì 21 settembre (264-101) alle ore 6,10; tramonta alle 18,30. — LA LUNA spunta alle 3,21; tramonta alle 18,6. — I SANTI del dì: S. Dioca, S. Matteo, S. Ifigenia.

Ridotti E.N.A.L.: Nazionale, Olimpia, Titania, Manzoni, Hollywood, Mignon, Aurora, Adua, [illegible]

PASSATEMPI

FRASE CELATA

1						
2						
3						
4						
5						
6						

con - de - da - di - lo - na - pe - per - re - re - re - re - re - [illegible] - sio - ta - ven - vuo.

Formare 6 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1) acquisti; 2) imitare; 3) rendilo vuoto; 4) dare disdetta; 5) amarezza; 6) cantar male.

Soluzione del giuoco precedente — Orizz.: 1) trovato; 2) salato; 3) ostia; 4) [illegible]; 5) est; 6) giornale; 7) Ner; 8) anomale. Vert.: 1) teologia; [illegible]

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Cinz La Pineta (p. Solferino tel. [illegible]) 21-1 Orch. Florida diretta da F. Pavesio; canta Aldo Donà. Varesio Bar (c. D'Azeglio, Valentino, tel. 682-868) Buffet freddo fino alle 2. Special. lumache parigine. Pagoda Danze ore 21 Orch. Natale Balocco, canta Augusto Cortesi. Lido Gay: ore 21 cantano Nilla Pizzi, Alfredo Clerici. Giardino Danze Rosa Valentino: 21 Orch. Allegretti e Lario-Macocco. Dance Rinaldi, Estivo coperto, p. Carlo Alberto: 21 Orch. Garabello. Columbia via Gotto 6 bis: Dopo teatro-Danze-Attrazioni. Al Cavallino Bianco Cavoretto Rist. Dancing Orch. Valdambrini. La Ferroquet via Gotto 16: Orch. Bruni. Danze, Attrazioni. [illegible]

Astra Giardino Danze v. B. Pilo 6 21 Quint. Bassone, canta Lautari. Mille Luci Perfino 21 danze Orch. Cannabian Boys e Arm. Gorlanso. La Serenella: 21 Orch. Reddino c. Armando Broglia. Serata premi. Baletta 21 Orch. Mastra e Cavallo. Chalet Valent. 21 Orch. Cuminatto. Montecappuccini: ore 21-24 danze. Nirvana Danze p. Orch. Silvestri. Alhambra Nizza 60: Orch. Mulassi. Eden Danze p. Statuto, t. 44-760, Orch. Zema, canta M. Colombo, 21.

PAGODA DANZE VALENTINO 1° elegante serata Club Roob. Ricchi doni agli intervenuti col concorso della Calzoleria [illegible]

CINEMATOGRAFI

FESTIVAL CINEMATOGRAFICO MOSTRA OCCIDENTE (Cinema Astor) ore 21,15: «Manon» di H. G. Clouzot (1° Premio assoluto a Venezia) con Cécile Aubry. Segue document. «Vecchio Testamento».

Ambrosio: «La valle dei forti», Franchot Tone, P. Morgan, M. Auer. Corso: «Sfida a Baltimora» Robert Taylor, Wallace Beery. Rice. Doria: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield. Lux: Prossima inaugurazione con «Il cielo può attendere» un technicolor di E. Lubitsch. Metro-Cristallo: «Le avventure di Tarzan» Robert Donat. Mattinata ore 10,30 a L. 130. Napoli: «Naviganti coraggiosi» Richard Widmark, Lionel Barrymore e Dean Stockwell. Torino: Abbandonata in viaggio di nozze (Colbert, Mc Murray) ap. 14. Vittoria: «La storia del generale Custer», E. Flynn, O. De Havilland Orario: 14, 16,30, 19, 21,40.

Alessandria: «Ti ritroverò» Della Scala e Val Dubois. Alfi: «Germania anno zero». Ariston: all gran premio [illegible]

Augustus: «Jocko l'australiano», Charles Laughton, Donna Reed. Faro: «Luna Park» D. O'Connor. Hollywood: «Fabiola» M. Morgan. Ideal: «I 4 rivali» Cornel Wilde. Varietà internazionale 16,15 21,15. Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40-606 «Shéhérazade» (tech.) Y. De Carlo. Massimo: «La fortuna è bionda» Lana Turner, Robert Young. Nazionale: «Fabiola» M. Simon. Principe: Fantasia Col. W. Disney. Statuto: «Fabiola» M. Morgan.

Aoiti: «Il mistero delle 7 chiavi». Mignon: Ombre sul mare; Varietà. Olimpia: «Il richiamo del nord». P. Nuova: «Passione che uccide». Regina: Avventure Pacifico; Var. Romano: «Innamorato pazzo» e Rivista Ferrero 16,30 21,15. S. Felice: «Scampolo» L. Siri.

Esperia: «Magnifica bambola». Imperiale: Sirena del Congo; Var. Vinaglio Morte viene Scotl. Yard.

Eliseo: «L'alibi di Natacha». S. Paolo: «Moneta insanguinata».

Corallo: Nasce una stella. Eridano: «Ho sognato un angelo». Grosse Morte viene Scotland Yard. Radium Preludio amore. Riv. 21,30. V. Veneto La notte ha mille occhi.

Astra: Delitto giudica P. March. Bernini «Corsa della morte» Ladd. Excelsior: «Le donne erano sole». Odeon Congiura Darovia (B. Hope).

Adua: Carlosa di Parma; Varietà. Aurora: La colpa di Janet Ames. Brescia: «Azzardo» P. Goddard. Palermo: «Segno del Capricorno». Sociale: Torna a casa Lassie (col.).

Gabrina: «Tragedia K. 2». Colosseo: «Avventura all'Arena». Italia: «Gangsters di Bowery». Moderno: «Non sono una spia» e «Difensori della legge». Piemonte: «Le donne erano sole». Sparta: Senza famiglia (1a epis.). S. Carlo Michelino: Fiamme Jungla.

Apollo: «I fantasmi del mare». Dora: «Formarius» Successo. Ederi: Vergine indiana; Del Rio. [illegible]

LA FIGLIA DELL'OSTE

Capita a volte che da un cumulo di nuvole oltri [illegible] spiraglio una stella: trepida, lieve, piena di tenerezza e di castità. Come qualche anno fa negli uffici della «Radar Picture Corporation», ad esempio: c'è stato il concorso per l'elezione di una nuova diva, e a grappoli, a piramidi, a valanghe sono giunti provini, fotomontaggi, lettere, raccomandazioni, suppliche, insolenze, fotografie a mezzo busto, di profilo, intere, ai giardini, in poltrona, sulle tolde di piroscafi fosforescenti. Fra tutte quelle bellezze Caterina Bevilacqua, figlia di un oste di una parrocchia rivierasca, è stata la preferita: così, come si [illegible] il palmo della mano, tic tac.

Il padre di Caterina, completamente annullato da questo fatto straordinario, arriva in città a comprare un corredo decente per questa figliola che si sposa con il cinematografo. Lui legge poco i giornali, pensa al cinema come ad un grande teatro parrocchiale dove ci sono poltrone di velluto al posto delle seggiole, castelli di giada invece di quinte dipinte a mano, corone di oro e non berretti di carta. Abita un piccolo paese dove solo nei mesi caldi, quando c'è l'invasione dei villeggianti, si apre l'«Arena estiva», un recinto di canne con un lenzuolo a due piazze sul fondo, e lì, dietro un velo di pioggia per via che i films sono vecchiotti, gli amanti dopo infinite peripezie si sposano, i cattivi muoiono, le suocere finiscono nei tombini, il detective O'Nick scruta un paio di calze e ti sa dire chi è l'assassino, in una gloria di foreste ambrispumanti, di laghi specchianti di palazzi balenanti...

Basta, l'oste è il più tranquillo e felice dei mortali, per lui è come se la figlia salisse in mongolfiera sopra un sorprendente pianeta. Nemmeno accompagna la figliola alla città del cinema: che vada, che si presenti da sé, in modo che vedano che è una ragazza moderna, e non la figlia di un oste dalle dita nere di vinaccia che serve un pubblico di pescatori e di carrettieri.

Caterina Bevilacqua arriva al cinema una mattina di sole. Si avvicina alla candida cittadina creata apposta ai margini della ronzante ed incolore metropoli e: — Sono la Taldeitali, ho un appuntamento con il signor Taldeitaleitri — dice ad un giovanotto vinoso e ricciuto, tappezzato di verde, che fa la guardia all'ingresso degli stabilimenti. I suoi bottoni di oro specchiano [illegible] la figura di Caterina, sedici piccole Caterine con la valigia in mano che dondola...

— Subito, subito — assicura il ragazzo, ammiccando, e l'accompagna attraverso corridoi e scaloni fino alla porta del monarca di questo feudo seducente. Il monarca è affondato in una poltrona di cuoio chiaro come su un trono d'avorio; brandisce un tagliacarte istoriato che pare uno scettro; la sua corona è appesa all'attaccapanni, ed è un cappelluzzo di panno lucido, quasi brillante. Eccoci arrivati.

Subito lui dice: — Sola? Non hai paura dei lupi?

Caterina capisce a modo suo, e risponde: — Oh, so bene che i lupi del cinema sono finti!

Il produttore a sua volta acchiappa il manico della risposta per un altro verso, e tutt'e due ridono di niente, perchè è una bella mattina, un simpatico incontro, una fortunata combinazione.

Poi l'altro fa un tortuoso discorso, evoca tutte le dinastie delle attrici che hanno imperato dentro e fuori dello schermo, e la ragazza capisce che Caterina Bevilacqua è un binomio che sta bene ad una signorina di provincia, una qualunque che ogni sera non va a letto oltre le ventidue ed ogni anno stilla in sciroppo di ciliege marasche in certi lambicchi ritorti come le elsa delle spade.

Insomma, le piace Cali Bevis? Sì? Ebbene, d'ora in poi si chiamerà Cali Bevis.

I due sorridono. Poi il produttore agita un campanello. Entra un tipo scorticato, con i denti fuori ed il profilo disegnato un giorno che c'era il terremoto. Ha i capelli conditi da un chilo di crema, la caramella di cristallo gli illumina un occhio di bue, egli stesso è vestito con colori da bandiera, ed il produttore dice, con magnifica faccia tosta:

— Cali, naturalmente sposerai il conte Maurizio Dell'Acqua Dolce!

— Chi?

— Lui —, e fa un cenno con il pollice, come i Romani quando indicavano dall'alto chi doveva essere mangiato vivo.

Poichè la nostra Caterina trangugia e spalanca gli occhi, il produttore è pronto a spiegare: — Naturalmente Maurizio sarà un marito, dirò così, fasullo. Un po' di pubblicità attorno a te, cara. Poi, è logico, il divorzio!

— Matrimonio? Divorzio? — squittisce Caterina con un filo di voce. Cosa dirà il buon parroco del paese che l'ha vista nascere?

— Sì, matrimonio, scandalo e divorzio! — afferma il produttore, esclusivo. — Poi ci vogliono delle cosettine eccentriche di contorno. Ti piacciono i gatti?

— Li odio —, e vorrebbe aggiungere: rubavano sempre il pesce a mio padre.

— Bene. D'ora in poi andrai sempre in giro con sette gatti soriani. Giurerai a tutti di adorarli. Pubblicità, pubblicità!

In capo a una settimana Caterina Bevilacqua è completamente dentro al gioco. Da quando le hanno cambiato nome e cognome, tutte le grandi attrici che fino ad allora l'avevano incantata hanno perduto agli occhi suoi ogni mitologia; certamente anche quelle [illegible] figlie di farmacisti, di [illegible] carioмanti o di proprietari di trattorie con alloggio. Il cinema, dunque? Un mondo che piange con lacrime di vaselina, ride con dentiere false, impicca uomini pieni di segatura, distribuisce baronie e principati come confetti, ogni tanto tira fuori una pistola scacciacani e spara, pum, pum, mentre qualcuno cade proprio come se fosse morto, in un gran lago di sangue che odora di pomodori schiacciati. Un mondo falso, tutto orpelli, smorfie e paroloni digeriti a memoria: ah, il primo attore, vestito da Samurai, si strappa i capelli e giura che il suo amore non conosce orizzonti, poi appena si spengono i riflettori, accende una sigaretta e si fa passare il fumo dal naso...

In capo a una settimana, dunque, Cali è completamente, come dire?, in torta. Ed una sera, dopo aver sostenuto l'urto [illegible] di una dozzina di reporters indiscreti che le hanno chiesto perchè adori sette gatti alla volta... perchè se ne vada in giro alle sei di mattina con una scarpa rossa ed una verde... perchè ha trascurato il contratto con il Chicago's Theatre... quella sera dunque, rientrando in albergo, ode una voce: — Signorina Caterina! Signorina Bevilacqua! — E' lui, il ragazzotto che lavora all'ingresso degli stabilimenti; porge una busta e spiega che da vari giorni quella lettera giace in portineria, poichè nessuno sapeva chi fosse questa Caterina Bevilacqua. E' logico, tutti ormai (tranne il ragazzo ed il produttore, ma forse il produttore se ne è già dimenticato) la conoscono come Cali Bevis, un nome d'aria, pieno di armonia e d'esotismo, pronto a bruciare su tutti i manifesti del mondo! Caterina, invece... oh, Caterina, quattro [illegible] che le ricordano il paese di mamma e papà, il buon parroco, il vino fatto con l'uva, i pesci pescati ora ora, ogni cosa piena di buona fede, ogni fatto genuino e cordiale: anche l'arena estiva, sì, dove l'amore è amore e le regine sono regine e i cattivi finiscono davvero in perdizione...

Ecco che Cali Bevis, anzi Caterina Bevilacqua, si libera di quei maledetti micioni da salotto e abbraccia con incredibile trasporto lo stupefatto ragazzo, che le ha parlato del paese e delle cose del suo paese...

Felice Ballero

Gara culinaria fra attori convenuti a Cannes per il Festival: Georges Guétary fa assaggiare a Fernand Gravey una crema di sua invenzione. In secondo piano Gaby Sylvia, Jean Murat e Thilda Thamar.

Strano incognito d'un disastro stradale

Rivelazioni di uno scampato (non per merito della polizia)

Domenica 11 settembre, al ritorno dal Gran Premio Automobilistico di Monza, sul celebre vialone Monza-Milano. Sono le 18,30: una colonna compatta di macchine fluisce sull'asfalto in fila indiana; il largo viale, percorso sulla sinistra dalla banchina rialzata del tram, non pare offrire alcun pericolo malgrado l'eccezionale affollamento.

In corrispondenza dell'imbocco di una stretta e disagevole diramazione a sinistra per il casello dell'autostrada, [illegible] di servizio due agenti della polizia stradale: e un terzo, qualche decina di metri a monte, fa uscire dalla colonna e raduna all'estrema destra del vialone le macchine che, avendo alzata la freccia sinistra, si accingono a svoltare verso l'autostrada: una piccola minoranza, rispetto alla colonna che fluisce diritto verso Milano, e che ogni tanto viene interrotta per dare sfogo alla svoltata della colonna di destra.

Eccoci appunto in una di queste manovre di taglio: la colonna principale è arrestata; uno dei due agenti, diritto in mezzo al crocicchio, fronte verso Monza, fa il rituale segno alla colonna di destra di rimettersi in movimento e di svoltare. Primo degli indugianti e primo ad obbedire è un auto-furgoncino kaki, di cui ci sfuggono la marca e la targa: seconda, e immediato ridosso, è la nostra vettura. Il furgone svolta, rasenta il muso della colonna centrale ferma, impegna l'attraversamento delle rotaie: la nostra macchina lo segue a pochi centimetri, ed è ormai traversale al viale e nel centro di esso.

In questo istante si levano insieme un fischio acutissimo e un grido del nostro compagno di viaggio, che ci fa bloccare la vettura: da Monza, dalla stessa direzione delle due colonne di macchine, proviene a piena velocità, favorito dalla lieve discesa, un convoglio tranviario con parecchi rimorchi, [illegible] di spettatori del «gran premio» reduci a Milano. Tratteniamo il respiro, ancora increduli all'inevitabile, mentre la terribile massa irrompe e passa pochi centimetri avanti il nostro radiatore. L'autofurgone che ci precede è letteralmente inghiottito, triturato, in uno schianto immane nel pieno fianco sinistro, sospinto in massa informe per qualche metro, squassato infine dai binari e gettato tra il fosso e il prato sulla sinistra. Il convoglio prosegue, prima di potersi arrestare, per un centinaio di metri. Dal relitto non si levano voci nè lamenti. Per qualche secondo, incombe un sovrannaturale silenzio.

Poi nasce il caos. La nostra vettura, già trasversale e affacciata al binario, si trova sospinta in avanti da un turbine di claxon e di frenate, sulla stradetta di raccordo coll'autostrada. Quando riusciamo ad arrestarci, il nostro tergo è gremito di vetture. Ritorniamo a piedi sui nostri passi, presso il tragico rottame, quando già una folla tenta di estrarre i corpi inanimati dalle ferraglie irriconoscibili (mai nella nostra lunga carriera professionale, a continuo contatto con l'infortunistica stradale, avevamo vista una macchina ridotta in tale stato) — e la polizia ha già fermato le vetture dirette a Milano, ad affidare il pietoso carico.

Il tumulto alle spalle della nostra macchina, ingombrante ferme il raccordo per l'autostrada, ci distoglie dal raccapricciante spettacolo. Ritorniamo, col cuore in gola, al volante, rinviando al domani l'ansia di apprendere dai giornali il numero e le generalità delle vittime, e il conseguente nostro proposito di metterci a disposizione loro o delle famiglie quali testi oculari della tragedia.

Ma il lunedì, invano scorriamo i giornali di Milano e di Torino. Leggiamo bensì, tra le benemerenze della polizia stradale, che a Milano sono state impartite duemila contravvenzioni automobilistiche; ma il fatto, la cui visione ancora ci agghiaccia, è completamente ignorato. Il martedì cominciano a serpeggiare voci catastrofiche, evidentemente esagerate, sulla «carneficina del viale Monza»: morti tutti i numerosi occupanti del camioncino, gravemente feriti dei pedoni in transito e dei passeggeri del tram. Il mistero che circonda il grave incidente favorisce, naturalmente, le voci allarmistiche: ma nessuno si cura di dissiparle.

Quale la causa? E' possibile che di un incidente di tanta gravità sia mancata, del tutto fortuitamente, notizia alle agenzie di stampa che poi la diramano ai giornali? O non piuttosto il silenzio (comunque deplorevole, anche se le reali conseguenze fossero state meno catastrofiche che nelle prime impressioni degli astanti, almeno per stabilirle nella loro esattezza e frenare le inevitabili voci sparse dai mille spettatori del disastro) è in relazione con la palese, esclusiva, [illegible] responsabilità della Polizia?

Duplice fu il grave errore degli Agenti del traffico. Incomprensibile ed illogico incolonnare a destra le macchine svoltanti e in centro strada quelle proseguenti diritto, con l'assurda conseguenza di dover arrestare le seconde per far svoltare le prime, e di costringere queste a girare alla cieca, sulla sola guida dell'agente segnalatore, coperto il fianco sinistro ed il tergo della colonna centrale ammucchiata e rombante a motore acceso. Se il disgraziato autista del camioncino travolto fosse stato indirizzato, come una elementare logica suggeriva, in centro strada, a sinistra della fila per Milano, si sarebbe agevolmente accorto a propria cura, prima di tagliare il binario, dell'imminente fragorosa sopraggiungenza del veloce convoglio tranviario.

Inconcepibile poi, e quasi non credibile, il secondo e più fatale errore dell'Agente disciplinatore del crocicchio, che pure essendo rivolto verso la comune provenienza delle auto e del tram, non s'accorge che col suo imperioso gesto di invito al transito sta per provocare il disastro.

E doppiamente sbagliato — se volontario — anche il silenzio successivo: il pubblico profano, che ha visto od ha saputo, ne può trarre considerazioni invadenti addirittura il terreno politico e le esigenze d'informazione e di controllo in regime democratico — mentre il pubblico specializzato (utenti d'automezzi) propone una serie d'imbarazzanti domande. Quale sarà la versione «ufficiale» del sinistro? Quali provvedimenti sono stati presi verso l'Agente colpevole? Come non interpretare il silenzio quale confessione, se non di una insufficiente ponderatezza nella scelta dei preposti alla disciplina del traffico, certo di una sporadica insipienza di qualche preposto, che può tuttavia creare imbarazzanti conflitti tra l'ossequio a lui dovuto dagli utenti della strada, e la legittima prudenza, o l'istinto di conservazione, degli interessati?

Il problema è più importante ed urgente che i primati statistici di contravvenzioni automobilistiche o che i bandi sulla rumorosità dei motocicli. Riteniamo una pronta esauriente risposta non solo opportuna, ma necessaria.

Aldo Farinelli

— A Caprarola, coi coniugi Einaudi —

IL PRESIDENTE LEGGE E LEI LAVORA A MAGLIA

Nostro servizio particolare

CAPRAROLA, settembre.

La signora Einaudi mi riceve nel giardino. E' vestita da casa, gonna blu, camicetta di lino bianco e, sola civetteria, un golf dello stesso azzurro degli occhi. Sta preparando un mazzo di fiori, che manderà giù in paese per la festa della Madonna. «Ha visto come sono belli?» e mi indica le rose, le zinnie, le dalie, che, a file regolari, si aprono in due aiuole. «Non sono ancora come vorrei. Le rose, vede, sono troppo rade. Ma Manno, il giardiniere, dice che bisogna andare per gradi. Se torna qui l'anno venturo, troverà tutto fiorito».

Una casa per due

Il primo pensiero di Donna Ida quest'anno è stato il giardino. Ogni giorno, con l'aiuto del giardiniere caprolatto, ha piantato, inaffiato, potato. I cespugli di bosso che ripetono da secoli lo spazioso disegno del Vignola sono nitidi. La fontana davanti alla palazzina attende per primavera un piedestallo di tulipani. L'erbaccia che aveva invaso i viali è stata estirpata. «Peccato che scarseggi l'acqua».

Ha passato tante ore in questo giardino, Donna Ida, che lo sente diventato un po' parte di se stessa. Ha fatto amicizia con ogni cosa: di ogni cariatide sa il nome e la storia, conosce familiarmente l'espressione dei putti che adornano le balaustre delle scalinate; e le due statue, il Silenzio e la Prudenza, messe da Alessandro Farnese a monito per gli amici troppo turbolenti, sono per lei come persone vive.

Quando sentì parlare la prima volta di Caprarola da Gustavo del Vecchio, allora Ministro del Tesoro, aveva provato un senso di sgomento. Temeva di dover rinunciare, il marito e lei, a Dogliani. Lo stesso sgomento la colse quando si trovò di fronte al palazzo grande, dove in un primo tempo s'era pensato di stabilire la residenza estiva del Presidente. Non le riusciva di immaginare loro due in quel palazzo costruito dal Vignola per il cardinale Alessandro Farnese, [illegible] come un fortilizio, con le sue 241 stanze, tristi saloni abbandonati, le scalinate monumentali, la gradinata fatta per salirci a cavallo. La Palazzina, invece, le piacque subito. E fu lei a vincere le resistenze e i dubbi di chi ne deplorava la piccolezza e l'estremo abbandono (nell'ultimo secolo ci passarono briganti, pastori, contadini e da ultimo sfollati).

Donna Ida ha riordinato le otto camere (quattro al primo piano, quattro al secondo) con il suo gusto discreto. Ha scoperto nei magazzini e nelle soffitte del Quirinale — uno qua e uno lì — i mobili cinquecenteschi, le poltrone, i lampadari, incrostati dal tempo. E ha guidato lei stessa i lavori di restauro, scelto le tende, i tappeti, i quadrelli di maiolica per l'impiantito. «Mio marito qualche volta mi prende in giro: dice che mi sono innamorata di questa casa», mi dice la signora mentre m'accompagna da una camera all'altra. «Non abbiamo comperato nulla, soltanto questi vasi per i fiori. Di così sobri al Quirinale non ce n'erano; e quando li vidi da un antiquario di Torino mi sono tanto piaciuti che ho voluto concedermeli».

E' una casa fatta per viverci in due. Due sono le poltrone della sala da pranzo dove la sera, accanto al caminetto cinquecentesco, il Presidente legge e lei lavora a maglia; due le poltrone nel grande studio severo e soleggiato dove Einaudi lavora. Nella camera da letto, sul cassettone un flacone d'acqua di colonia e una pipa, sull'attaccapanni uno scialle accanto a un cappello di panama bianco. Dovunque libri e fiori e la luce che irrompe dal giardino.

Da tre settimane la Signora vive qui sola col marito. Concessa, la cameriera di Dogliani che è con lei da undici anni, il perfetto Danilo già cameriere privato dell'ex-re, e il cuoco del Quirinale, Murri, tengono in ordine la casa e preparano i pasti. Ma Donna Ida s'interessa di tutto. I primi giorni sono stati laboriosissimi: il Presidente s'era portato da Roma un camion di libri e lei fu impegnata da mattina a sera a ordinarli, quelli di economia da una parte (in risalto le opere del marito), quelli di storia, di scienze, di agronomia dall'altra; al centro, nota di colore, la narrativa.

Le visite del sindaco

Adesso, a poco a poco, ogni cosa ha trovato il suo posto. Lontana dai cento segretari, dattilografi, stenografi del Quirinale, Donna Ida ha ripreso ad aiutare il marito nel suo lavoro. («Qui, mi dice, Luigi s'è rimesso a scrivere. Forse, un giorno o l'altro, potrà pubblicare qualche nuovo libro»). Tre o quattro ore al giorno le passa con lui, nello studio. Gli fa da segretaria. Oppure legge i suoi prediletti romanzieri russi, o qualche novità; mi parla con entusiasmo di una giovane narratrice torinese. La sua giornata è così piena, qui, che anche la nostalgia dei figli si fa meno acuta. Spera che venga a raggiungerli qualcuno dei nipotini. Intanto prepara per loro nuove sorprese e nuove favole.

A Caprarola, dove, all'infuori di due visite ufficiali, non è venuto nessuno, Donna Ida ha trovato nel sindaco, un colonnello a riposo, un amico discreto. Quasi ogni giorno lo mandano a prendere, giù in paese, per il tè. Mentre egli confida all'attenta simpatia della Signora i suoi programmi per lo sviluppo del paese, arriva il Presidente. Viene su dai boschi di castagno, dove, per suo desiderio, hanno messo qua e là, tra albero e albero, rustico sedile, un tronco segato. Ha un libro sotto il braccio, grossa scarpe, una giacca di tela. Sotto il basco il viso è abbronzato dall'aria fina e dal sole di questi. Col sindaco parla di campagna: s'informa di tutto, della vendemmia, del raccolto di nocciuoli che quest'anno è stato più copioso che l'anno passato, dei bisogni della zona. Prendono il tè nel grande salotto al primo piano, seduti intorno alla tavola rotonda preparata da Danilo, coi biscotti di segale che piacciono tanto al Presidente. Qualche sera il sindaco resta a cena, e allora Einaudi, che a Caprarola beve vino del posto, fa portar su una bottiglia di Dogliani e ne discute col commensale competente.

A Torino e Dogliani

Oggi alla tavola rotonda ci sono anch'io. Si parla a lungo di giornali. Il Presidente m'interroga sulle tirature di questo o di quello, una domanda dopo l'altra, secco e preciso, ma ne è così bene informato che finisce col rispondersi da sé. Poi ricorda quando, giovanissimo, lavorava alla Stampa: «Non eravamo in tanti come adesso. A fare la guardia c'ero solo io. Non si usava il telefono, allora, ma i telegrammi, che dovevo, come si diceva a quel tempo, "articolare"». C'è una punta di nostalgia nella sua voce. Con compiaciuta ironia, mi racconta episodi e aneddoti della sua lunga esperienza di giornalista. Il suo sguardo si fa un po' svagato.

Più tardi, al crepuscolo, Donna Ida m'accompagna alla macchina che mi riporterà a Roma. Nella biblioteca hanno acceso le lampade. Tra qualche minuto la Signora raggiungerà il marito e saranno di nuovo soli. Resteranno qui sino alla fine di settembre, quando, dopo una breve visita a Torino, andranno a Dogliani per la vendemmia. Donna Ida è felice di tornare lassù: l'aspettano, tra l'altro, trentamila volumi, quelli della loro casa di Torino. «Ognuno è prezioso per noi. Ha una data, è un ricordo che ci richiama anni di vita in comune». Li sistemerà lei stessa nelle grandi librerie che hanno fatto costruire dal falegname del paese. A Caprarola torneranno, forse, a Natale. Allora, come l'anno passato, il fuoco arderà in tutti i caminetti, e intorno alla tavola, ci saranno i figli ed i nipotini.

Marialivia Serini.

Ore serene nel giardino di Caprarola

PIETOSO CASO SU UN "RAPIDO"

Due ore col cadavere della madre accanto

Roma, martedì sera.

All'arrivo del «rapido» da Milano si trovavano alla stazione Termini i necrofori comunali per prendere in consegna il cadavere di una donna deceduta durante il viaggio. Si tratta della sessantatreenne Giuseppina Arneria, proveniente da Como, ove era stata ricoverata nel locale ospedale perchè affetta da pleurite. Con lei viaggiava un figliolo.

Il rapido aveva da poco superato la stazione di Orte allorchè l'Arneria si accasciava sul sedile svenuta. Il personale del treno, avvertito, chiedeva allora se fra i passeggeri si trovasse qualche medico. Il prof. Ettore Pancotto, primario degli ospedali civili di Brescia, che si trovava sul treno, accorreva subito presso la donna la quale versava in condizioni disperate essendo rimasta colpita da sincope.

Di lì a poco, infatti, essa cessava di vivere senza aver ripreso conoscenza, tra le braccia del figlio angosciato. Egli è rimasto così per due ore, prima dell'arrivo a Roma, con il cadavere della madre disteso accanto a lui sui sedili dello scompartimento.

Lo scrittore Stanis Ruinas preso a pugni a Roma

Roma, martedì sera.

Lo scrittore Stanis Ruinas è stato ieri sera preso a pugni in una via del centro dal marito della sua segretaria, con la quale egli si accompagnava. All'ospedale, dove è stato dichiarato guaribile in quattro giorni, Ruinas ha dichiarato che si trovava con la signora Pina Secchi Pucci soltanto per dovere d'ufficio e che il marito è incorso in un equivoco.

Il 20 settembre a Roma

Roma, martedì sera.

Non più «solennità civile» per una legge del parlamento, il XX Settembre [illegible] oggi varie manifestazioni. Il sindaco di Roma ha fatto stamane deporre sulla lapide che ricorda i nomi dei caduti a Porta Pia una corona di alloro. La cerimonia è stata piuttosto sbrigativa e frettolosa anche per l'assenza del sindaco e del pro-sindaco entrambi fuori Roma. Anche repubblicani e socialisti hanno deposto corone di alloro sulla «breccia» e ai monumenti a Mazzini e Garibaldi.

Nel pomeriggio le varie manifestazioni: mentre un «comitato popolare cittadino» terrà la sua celebrazione a Porta Pia alle 18, i liberali la terranno un'ora prima; repubblicani e socialdemocratici terranno invece la loro in piazza dell'Esedra.

DUE QUASI-NOVITA' STASERA AL TEATRO NUOVO

Donizetti e Malipiero presentati da Gianandrea Gavazzeni

A Torino *Il Campanello* di Donizetti suona novità, con un trillo arguto e allettante. Ed ha suscitato effettivamente novità in quei teatri italiani che ultimamente hanno riesumato, per così dire, l'operina da lontani fasti all'oblio moderno, culminando nelle celebrazioni centenarie donizettiane dell'anno scorso. Di questi nuovi e meritati onori è stato apostolo e ministro Gianandrea Gavazzeni, lo stesso che ora presenta a noi *Il Campanello* sotto la sua bacchetta. Vale la pena interrogarlo in proposito.

Far parlar Gavazzeni di Donizetti, e di Bergamo, è condurlo a nozze. Egli è nato e vive nella patria del gran Gaetano e l'uno e l'altro ha fatto oggetto d'una calda penetrazione di studio, d'un culto amoroso. Oggi è la migliore autorità in materia, e a lui infatti si dovettero le varie manifestazioni per il centenario.

«Da quell'uomo straordinariamente geniale che era (Gavazzeni ci svela un suo prezioso giudizio) Donizetti ha fatto avanti lettera in questo *Campanello* la caricatura dell'opera moderna; o addirittura s'è divertito a fare la caricatura di se stesso». Un Donizetti quasi insospettato, dunque.

Anche l'occasione dell'opera fu particolare. Per aiutare alcuni cantanti suoi amici, rimasti disoccupati per il fallimento d'una impresa, nel 1836 (ed era anno di grandi sventure familiari) il musicista scrisse con gran rapidità questa farsa in un atto, dai caratteri dell'antico intermezzo: la musica, ed anche il testo, uno dei tre libretti da lui stesso con gran preoccupazione dei librettisti di professione.

Una cosetta da nulla, ma felice, piccante anche: c'è un Don Annibale Pistacchio speziale alla sua prima notte di nozze con la tenera Serafina, c'è il giovane Enrico innamorato della sposina e burlone, e c'è il campanello della speziera che suona di continuo a danno del talamo, perchè Enrico in diversi aspetti ha sempre bisogno d'un nuovo farmaco che guarisca mali urgenti, delicatissimi.

«Nelle tre edizioni del *Campanello* (a Venezia, al Maggio Fiorentino e a Bergamo) ho cercato — continua Gavazzeni — di calcare sempre più questo Donizetti che si diverte alla autocaricatura. Perciò ho mantenuto quasi tutti i recitativi originali, d'un sapore gustosissimo nel linguaggio».

Associato a Donizetti avremo stasera, come già al Maggio da cui provengono tutti gli allestimenti, Malipiero con le *Sette Canzoni*. Un gran salto fra due tempi e due mondi diversissimi. Opera che suscitò polemiche, della famosa burrasca o addirittura naufragio della sua prima esecuzione italiana proprio qui da noi, al fu e glorioso Teatro di Torino nel 1926. Si sa che non si tratta tradizionalmente di un'opera ma di «Sette espressioni drammatiche», momenti scenici di staccato contrasto, legati soltanto dal concetto che la musica, la Canzone protagonista di ogni episodio, stride col fatto reale da cui esce, inconscia, disperata e inutile: e questo fa il dramma unico.

Premettendo che le *Sette Canzoni* sono una delle cose più belle di Malipiero, il Maestro Gavazzeni ci informa anche sui criteri della sua esecuzione. «A Torino allora fu un guaio, a Roma poco dopo fu un guaio, tra le novità della musica e l'arditezza dello svolgimento scenico: guaio scatenato alla «mascherata del carro della morte» nell'ultimo episodio *L'alba delle Ceneri*. Ma alla recente ripresa di Firenze posso dire d'aver portato le *Sette Canzoni* al loro primo successo, naturalmente fra la progredita assuefazione del pubblico ad un originale linguaggio musicale».

[illegible]